

# Macbeth

*atto unico*

*studio per uno psicodramma del sonno*

*di Luca A. Rossi*

Persone :

**Macbeth** il matto,  
spirito di **Lady Macbeth**,  
spiriti delle **tre streghe**,  
spirito di **Lady Macduf**,  
spirito del **figlio di Macduf**,  
**due psichiatri**,  
**due infermieri**,  
**altre voci di spiriti.**

(Un attore pazzo patetico, o troppo sano, in un qualunque manicomio del sud del mondo, sud Europa, sud america... Gli infermieri gli tolgono la camicia di forza per non sentirlo urlare e lui come in un rito, una cerimonia antica che lo assorbe e lo rende schiavo, reinterpreta o meglio, viene reinterpreto, annullato nel dramma di Macbeth).

Notte.

**Dottore** - Si è alzato dal letto, ha aperto un cassetto, ha preso una lettera, l'ha aperta, l'ha letta ed è tornato a letto. E questo mentre era nel sonno più profondo.

**Dottore** - Gran perturbamento dell'organismo: godere nel medesimo tempo, il beneficio del sonno, e compiere gli atti della veglia.

**Dottore** - Eccolo.

Entra Macbeth con una candela accesa.

Questo è il suo modo di fare ma è addormentato.

**Dottore** - Ma ha gli occhi aperti.

**Dottore** - Sì, ma sono chiusi al senso.

**Dottore** - E ora che fa? Si stropiccia le mani.

**Dottore** - Fa sempre così, come se le lavasse.

**Dottore** - Questa malattia va al di là delle mie conoscenze.

**Dottore** - Gli atti contro natura producono turbamenti che son fuori natura. Gli spiriti colpevoli si sgravano dei loro segreti, confidandoli a sordi guanciali. Costui è posseduto, ha più bisogno del prete esorcista, che del medico psichiatra.

Via i dottori.

**Macbeth** - C'è sempre una macchia qui. Vai via macchia maledetta! Via ecco, è il momento di farlo. L'inferno è buio! Vergogna mia signora, non abbiamo ragione di temere che qualcuno lo sappia, nessuno potrà chiamare la nostra potenza a renderne conto. Ma chi avrebbe mai pensato, che un re c'avesse dentro tanto sangue! Macduf aveva una moglie, e ora dov'è? Queste mani non verranno pulite! C'è sempre puzza di sangue qui! Tutti i profumi d'Arabia non basteranno a profumare queste mani! Mi lavo le mani..., no non sono pallido! Banco è seppellito, non potrà uscire dalla tomba. Dammi la mano. Ciò che è fatto non può essere disfatto.

1° danza – predizione delle streghe

**Strega** – Macbet signore di Codor!

**Strega** – Macbeth un giorno sarà re!

**Strega** – I figli di banco saranno dei re!

**Macbeth** – (urla) No...! No...!

**Streghe** – Non aver paura... di cose così belle da sentire!

Via le streghe.

**Macbeth** – Dove siete? (Pausa) So nell'aria, ciò che in loro era corpo di carne, di sangue, s'è dissolto come fiato al vento. So state qui? Ho mangiato la radice di mandragola che fa prigioniera la mente? (pausa) I figli di Banco saranno re. Io sarò re, re e signore di Codor, hanno detto così? Sì. Un giorno così bello e così brutto a un tempo, non l' ho mai visto.

(pausa)

Macbeth – Il diavolo dice la verità? Per portarci alla perdizione, i ministri delle tenebre ci dicono il vero, ci seducono con delle inezie oneste, poi ci tradiscono nel momento più grave. Una verità è stata detta, è il prologo dell'atto regale. Questo incitamento soprannaturale non può essere cattivo, e non può essere buono: se è cattivo, perché ha cominciato con una verità? Sono signore di Codor. Ho il pensiero confuso, la mente ingorgata. Non esiste altro, che ciò che non esiste. Se la sorte mi vuole re, può incoronarmi senza che muova un passo. Accada quel che accada, il tempo e l'ora scappano attraverso il giorno più triste.

Spirito di Lady Macbeth

Lady Macbeth – (leggendo) <<...Mi incontrarono il giorno della vittoria... mentre ero ancora preso da stupore, giungeva il messaggio del re che mi salutava "signore di Codor"; con questo titolo prima mi avevano salutato le streghe..., nascondi questa in fondo al tuo cuore. Addio.>> Sei Codor e sarai quello che ti hanno promesso.

Pausa

Ho paura, la tua natura è imbevuta del latte della bontà, come farà a prendere la strada più breve? Vorresti essere grande, non sei senza ambizione, ma non hai il malvolere che dovrebbe accompagnarla; ciò che vuoi lo vorresti santamente? Non vorresti agire in modo sleale, ma vorresti ottenere ingiustamente. Sbrigati! Ti verserò nell'orecchio il mio coraggio, ti darò la forza per affrontare la paura che ti allontana dal cerchio d'oro, perché il destino e un aiuto sopra natura ti vogliono incoronato. Il corvo che gracchia è messaggero d'arrivi..., ma è rauco. Venite spiriti che vegliate sui pensieri di morte, snaturatemi il sesso, venite ai miei seni, prendete il mio latte in cambio del vostro fiele. Ingrossatemi il sangue, chiudete le strade della pietà, perché i buoni sentimenti non scuotano, il mio disegno feroce. Venite ministri d'assassinio, servite il male degli uomini.

Vieni negra notte, coprimi col fumo dell'inferno, così il mio coltello non vedrà la ferita che fa, il cielo non si affaccerà sotto la coltre delle tenebre, per gridare: "Fermati!"

2° danza : ritorno di Macbeth

La tua lettera mi ha portato al di là di questo momento, sento solo futuro in questo attimo... Il domani non vedrà mai il sole! Il tuo viso, è un libro aperto dove si leggono cose strane. Questa notte, darà da sola a tutte le notti e i giorni futuri: potere, sovranità, signoria assoluta. Mostrati tranquillo, si deve aver paura di cambiar faccia.

Macbeth – Se tutto fosse fatto, se l'assassinio imprigionasse le conseguenze, e con la loro fine si assicurasse il successo, se questo colpo fosse il principio e la fine del mio atto, qui, in questa secca del tempo: salteremmo d' un balzo alla vita futura. Ma invece si subisce il giudizio, perché facciamo solo opere di sangue, che finiscono sempre per punire il maestro. La giustizia imparziale versa nelle nostre labbra, il vino avvelenato. Il re ha doppia fiducia in me: perché sono suo suddito, e perché sono suo ospite, quindi dovrei sbattere la porta in faccia al suo assassino, non tenere il pugnale io stesso. Questo re ha esercitato così mitemente i suoi poteri, è stato così puro, che le sue virtù, come angeli grideranno: "Sia dannato il suo assassino!"; la pietà, come un angelo ignudo a cavallo della tempesta, sputerà negli occhi di tutti il delitto osceno. Le lacrime affogheranno il vento. La mia ambizione...

Lady – Hai paura di essere nell'azione lo stesso che sei nel desiderio? Pretenderesti di avere il decoro della vita, e vivere da vigliacco, lasciando che "io non oso" stia al posto di "io vorrei"?

Macbeth – Se dovessimo fallire?

Lady – Fallire! Nel sonno, col vino drogato, sopraffarò le guardie, e in loro la memoria, sentinella del cervello, sarà nebbia. Quando i loro spiriti vitali, saranno immersi nel sonno mortale, cosa non potremo fare su Cancan indifeso? Quando avremo imbrattato col sangue quei due dormiglioni addetti alla sua camera, e adoperato i loro coltelli, si crederà che siano stati loro.

Via Lady Macbeth.

Voce Banco – A che punto è la notte?

Voce figlio Banco – La luna è tramontata.

Voce Banco – Allora è mezzanotte.

Voce figlio Banco – Credo sia più tardi.

Voce Banco – In cielo si fa economia, le candele sono tutte spente. Questo sonno mi grava addosso come piombo, eppure non vorrei dormire. Misericordiose potenze del cielo, frenate i pensieri maledetti nell'ora del riposo! Chi è?

Macbeth – Amici.

Voce di Banco – Non dormi? Il re è a letto. S'è divertito in modo insolito e ha dato generose mance ai tuoi servi. (pausa) La notte scorsa ho sognato le streghe: ti hanno rivelato altre cose? O non ci pensi più? (pausa) Buon riposo.

Macbeth – Altrettanto a te.

Via Banco e figlio (stop voci).

Macbeth – (una strega gli porge un coltello) E' un coltello? Non ti sento ma ti vedo. Visione stregata, non sei sensibile al tatto come alla vista! Sei un'allucinazione, un coltello dell'immaginazione, un parto menzognero del cervello eccitato dalla febbre? I miei occhi sono zimbello degli altri sensi, o valgono più di tutti loro messi insieme. Sulla tua lama ora c'è sangue, prima non c'era! No, non c'è niente. E' il delitto che prende forma. La natura è morta, incubi malvagi ingannano il sonno, la stregoneria celebra i suoi riti, l'assassinio va incontro al suo disegno come uno spettro. Terra, non ascoltare i miei passi, così le pietre non diranno dove mi trovo. Le parole soffiano gelo, sul fuoco dell'azione.

(tamburo)

Cancan ascolta il suon della morte: ti chiama in cielo o all'inferno.

Entra Lady Macbeth

Lady Macbeth – Ho paura che si siano svegliati e niente sia fatto. Il tentativo e non l'atto ci può perdere.

Macbeth – Chi dorme nella seconda camera?

Lady Macbeth – Malcom.

Macbeth – Uno ha riso nel sonno, un altro ha gridato: "assassinio!" Si sono svegliati e poi si sono rimessi a dormire.

Lady Macbeth – Non ti ci fissare! Non bisogna preoccuparsi in questo modo, diventeremo pazzi!

Macbeth – Mi è sembrato che uno gridasse: "Non dormire..! Macbeth uccide il sonno..." Il sonno innocente, il bagno ristoratore, il balsamo delle anime afflitte, il principale nutrimento del banchetto della vita. Quella voce gridava a tutta la casa: <<Non dormite..! Macbeth ha ucciso il sonno e non dormirà più!>>

Lady – Non ci pensare. Lavati dalle mani questa zozza testimonianza, prendi l'acqua.

Via Lady Macbeth.

Macbeth – Che mani sono queste? Tutto l'oceano non potrà lavar via il sangue dalle mie mani.

Rientra Lady Macbeth.

Lady Macbeth – Guarda. Ora anche le mie mani sono del colore delle tue. Un po' d'acqua ci farà puri. Guarda com'è facile!

Macbeth – Che ho fatto sarebbe meglio che non mi conoscessi.(si stende)

Voce – Che notte burrascosa! I camini sono stati buttati giù dal vento, si sono sentiti lamenti nell'aria... grida di morte, profezie di oscuri rivolgimenti.

Voce – L'uccello delle tenebre ha gridato tutta la notte, la terra ha tremato dalla febbre. Una notte terribile, non ne ricordo una simile.

Voce – (urlo) Assassinio! Assassinio!

Voce – Che succede?

Voce – L'inferno ha compiuto il suo capolavoro. Il più sacrilego assassinio, ha rubato la vita...

Voce – Che vita?

Voce – L vita del re.

Voce – Bruciatevi gli occhi guardate!

Voce – Svegliatevi! Svegliatevi! Assassinio! Tradimento! Svegliatevi! Scuotetevi da codesto sonno, guardate in faccia la morte! L'immagine del finimondo! Sorgete dalle vostre tombe, avanzate come spettri. Assassinio!

Macbet si alza di scatto.

Macbeth – Chi può essere al momento stesso calmo e furibondo, leale e indifferente? Nessuno. Il mio violento affetto ha schiacciato la ragione che riflette. Qui c'era il re: gli squarci nelle carni., solchi aperti nella natura devastatrice, sangue alla rovina. La gli assassini con i coltelli imbrattati di sangue aggrumato. Quale uomo che avesse un cuore per amare avrebbe potuto trattenersi?

(pausa)

Nel sorriso ci sono coltelli, il più vicino di sangue è il più vicino a sanguinare. La freccia assassina scoccata è ancora in aria.

Voce – In un giro di tempo, ho visto cose tremende. Il cielo è sconvolto dall'atto umano, secondo l'orologio è giorno, eppure la negra notte soffoca la lucerna del cielo. E' giorno, ma la vergogna fa chiudere la faccia della terra in una tomba, mentre la viva luce dovrebbe baciarla. Contro natura, come l'azione commessa. Martedì scorso un falco, fu ammazzato da un gufo cacciatore di topi. I cavalli del re diventarono selvaggi, spezzarono le sbarre della stalla, e si lanciarono fuori, come se volessero far guerra agli uomini.

Voce – Come va il mondo?

Voce – Non lo vedi? Contro natura.

3°danza – Macbeth e Lady Macbeth sono incoronati dalle streghe.

Macbeth – Banco è l'ospite più importante. Se fosse stato dimenticato, ci sarebbe un vuoto nel nostro banchetto. Stasera diamo una cena, conto sulla sua presenza. Ma dov'è andato?

Lady Macbeth – E' uscito a cavallo, tornerà per cena, a buio.

Macbeth – Spero che non mancherà al banchetto.

Lady Macbeth – Credo di no .

Macbeth – Suo figlio è con lui?

Lady Macbeth – Sì .

Macbeth – Gli auguro che I cavalli siano veloci, altrimenti li sorprenderà la notte.

Via Lady Macbeth.

Ho paura di Banco vivo. Le streghe dissero che sarei stato re, ma Banco sarà padre di una stirpe di re. Mi sono macchiato l'anima per la stirpe di Banco? Ho assassinato Canan, versato l'odio nel mio calice della pace per fare re i figli di Banco? Piuttosto che questo sia, vieni destino sfidami!

Entrano le streghe

Vi ho dato le prove di come siete state ingannate, e anche una mezza intelligenza direbbe:  
<<Guarda che ha fatto Banco!>>

Streghe – E' vero.

Macbeth – Vi lasciate passar sopra cose come queste? Siete così distratte, mentre questo brav'uomo e la sua mano tiranna riduce il popolo all'elemosina? Nel catalogo ci sono segugi, levrieri, bastardi, barboni, bracchi e mezzi lupi , tutti sono chiamati: cani. Ma la lista che ne indica il valore, distingue: cane veloce, cane lento, cane astuto, cane da guardia, cane da caccia.., ognuno secondo la dote che la natura ha riposto in lui. Ma... , ma ciascuno riceve un particolare, che non è nel catalogo che li descrive; così è per l'uomo. Voi nella lista occupate un bel posto! (pausa) Vi affiderò questa faccenda, così vi sbarazzerete del nostro nemico, e vi stringerete al nostro affetto.(pausa) Aspettate, bisogna che suo figlio, divida la sorte di quell'ora buia.

Via le streghe(sicari) entra Lady Macbeth.

Lady Macbeth – Perché stai solo in compagnia di codesti pensieri? Dovrebbero esser morti con quelli a cui sono rivolti. Le cose senza rimedio non devono interessare. Quello che è fatto non può essere disfatto.

Macbeth – Abbiamo ferito la vipera, ma non l'abbiamo ammazzata; guarirà e tornerà, mentre la nostra impotente malvagità, rimane sotto il pericolo del suo dente velenoso. Si sfasci la fabbrica del



creato, vadano alla perdizione i pianeti, piuttosto che ci tocchi di dormire con questi incubi, che ci agitano la notte. Cancan è nella tomba, dopo la febbre della vita, dorme tranquillo.

Lady Macbeth – Faremo del viso una maschera per il cuore, che nasconda ciò che è davvero.

Macbeth – Il mio pensiero è pieno di scorpioni. Prima che il pipistrello abbia incominciato il suo volo intorno ai chiostri, sarà compiuto un atto tremendo.

Via Lady Macbeth.

Vieni notte accecante, benda l'occhio del giorno con la tua mano sanguinosa. La luce s' intorba, Il corvo vola verso il bosco pieno di nidi; le buone creature del giorno, cedono ai neri agenti della notte, che si destano per andare alla preda. Le cose nate dal male prendono forma nel male.

Una strega versa il vino a Macbeth, entrano le altre streghe.

Macbeth – Siete le migliori e siete state le più brave se avete fatto lo stesso al figlio.

Streghe – E' scappato.

Macbeth – Mi ritorna l'angoscia, altrimenti sarei libero. Sono incatenato a dubbi e paure. Banco è al sicuro?

Streghe – E' in una fossa con la testa spaccata. (ridono).

Macbeth – La giace la vipera; il viperotto che è scappato, a suo tempo darà veleno, per ora non ha denti.

Via le streghe, entra Lady Macbeth e lo spettro di Banco.

Macbeth – Chi ha fatto questo?

Lady Macbeth – Che cosa?

Macbeth – No, non sono stato io!

Lady Macbeth – Il re non sta bene. Gli accade fin da giovane. In un attimo starà bene. Non vi preoccupate. Sei pazzo?

Macbeth – Sì, perché vedo quello che potrebbe atterrare il diavolo.

Lady Macbeth – Storie, è tutta paura! Vergogna perché fai questa faccia?

Macbeth – Se i carnai e le tombe ci rivomitano indietro quelli che seppelliamo, i nostri sepolcri diverranno vuoti come gli stomaci degli avvoltoi.

Lo spettro sparisce.

Lady Macbeth – Hai perso ogni qualità umana nella tua follia!

Macbeth – Com'è vero che son qui, l' ho visto!

Lady Macbeth – Vergognati!

Macbeth – Ora i morti risuscitano anche con la testa spappolata e ci cacciano dai nostri scanni. Mi dimentico..., miei cari, non vi stupite ho una strana infermità, che non è nulla per chi mi conosce. Il mio affetto e la salute a tutti. Bevo alla gioia di tutti voi e al nostro amico Banco assente. Salute!

Lady Macbeth – Salute!

Rientra lo spettro.

Macbeth – Vai via! La terra ti nasconda! Il tuo sangue è freddo, non c'è vita in codesti occhi sbarrati. Via di qui ombra orribile! Illusione beffarda, via di qui!

Lo spettro sparisce.

Appena se ne va, ritorno normale.

Lady Macbeth – Hai cacciato l'allegria e guastato la festa, con codeste stramberie.

Macbeth – Possono esistere queste cose, senza suscitare il nostro stupore più grande? come fai a sopportare queste visioni?

Lady Macbeth – Quali visioni? (pausa) Sta sempre peggio.

Macbeth – Sangue chiama sangue. Pietre che si sono smosse e alberi parlanti, hanno fatto scoprire l'assassinio più nascosto. A che punto è la notte?

Lady Macbeth – Alle prese con il giorno, per decidere chi sia dei due.

Macbeth – Voglio parlarti delle streghe, voglio conoscere il peggio. Mi sono inoltrato nel sangue fino a tal punto, che tornare indietro è pericoloso quanto andare avanti. Ho la testa sottosopra.

Lady Macbeth – A te manca il balsamo di tutti gli esseri: il sonno!

Via Lady Macbeth. Macbeth si stende. 5° danza con le streghe: incubo di Macbeth.

Strega – Macbeth, guardati da Macduf!

Strega – Macbeth, nessuno nato da donna potrà farti male!

Strega – Macbeth è invincibile, finché il bosco di Birman non verrà contro di lui!

Macbeth – (alzandosi di scatto) Non succederà mai! Chi può ordinare ad un albero di sradicare le proprie radici conficcate in terra? Dolci predizioni! La stirpe di Banco regnerà in questo reame? ...Te sei lo spirito di Banco. Già la corona mi bruciano gli occhi...! Un'altra apparizione incoronata come la prima.., una terza uguale alla prima! Una quarta...! Occhi schizzatemi fuori dalle orbite! Questa discendenza si propagherà fino al tuono del giudizio universale! La settima ha lo specchio e ne mostra molte altre ancora. Banco mi sorride e accenna che sono tutti suoi discendenti. E' proprio così.

Via le streghe.

Quest'ora resti per sempre maledetta nel calendario! Si ammorbi l'aria sulla quale cavalcano, siano dannati quelli che si fidano di loro!

Pausa.

Tempo, anticipi i miei disegni. Attaccherò il castello di Macduf, sia morte per sua moglie, i suoi figli e tutte le anime sciagurate che succedono nella sua discendenza.

Macbeth si stende sul letto.

6° danza: Lady Macduf lava il figlio in una tinozza, entra una strega, pugnala il figlio, il figlio muore.

Lady Macduf – (gridando) Assassino!

Lady Macduf esce fugge inseguita dalle streghe.

Voce fuori campo – La nostra terra ha timore di riconoscere se stessa. Non può essere chiamata nostra madre, ma nostra tomba; è una terra dove non si vede sorridere; sospiri, gemiti, grida di dolore lacerano l'aria. Per guarire da questo mortale dolore, serviamoci come medicina della nostra vendetta. Il dolore diventi odio. I poteri del cielo mettono in opera i loro strumenti. E' lunga quella notte che non trova mai il giorno!

Voce fuori campo – Che fa Macbeth?

Voce fuori campo – E' pazzo. Sente appiccicato alle mani il sangue dei suoi assassini. Voce fuori campo – Sente che il titolo di re gli casca da dosso, come la veste di un gigante rubata da un nano.

Voce fuori campo – Versiamo il nostro sangue per purgare la patria.

Macbeth – Non ditemi più niente. Scappate, scappate infedeli! Finché il bosco di Birman non si muove per venire qui, non avrò paura. Chi è Macduf, è nato di donna? Gli spiriti conoscono il corso di tutti gli eventi mortali: <<Non temere Macbeth, nessuno nato di donna, avrà mai potere su di te>>. Scappate infedeli! La mente che mi guida, il cuore nel petto, non tremeranno di paura. Via tutti!

Pausa.

Il mio cuore è oppresso. Il ramo della mia vita è giunto alla stagione in cui la foglia si fa secca e gialla; quello che dovrebbe accompagnare la vecchiaia: onore, affetto, obbedienza, amici, non lo avrò; per me ci sono solo maledizioni. Non avrò timore finché il bosco di Birman non verrà qui.

Grido fuori campo.

Un grido. Ho quasi scordato il sapore della paura. E' passato il tempo, in cui i miei sensi si sarebbero ghiacciati per uno strido notturno. Sono satollo di orrori, lo spavento non mi fa saltare. Chi ha gridato?

Voce fuori campo – La regina è morta!

Macbeth – Doveva morire più tardi. Domani... poi domani... poi domani... da un giorno all'altro. Ogni domani striscia via fino all'ultimo grano del tempo. I nostri ieri hanno rischiato, per la strada che conduce alla polvere della morte. Spegniti mozzicone di candela! La vita è un'ombra che cammina, un gatto che si pavoneggia, che si agita sulla scena del mondo per la sua ora, e poi non se ne parla più; una favola raccontata da un idiota che non significa nulla.

Voce fuori campo – Allarmi! Il bosco di Birman cammina verso di noi!

Macbeth – Ecco gli equivoci del demone, mente dicendo la verità: <<Non temere finché il bosco di Birman non viene al tuo castello>>. ...Ecco il bosco che viene!...Sono stanco del sole, vorrei che la fabbrica del mondo fosse distrutta... Soffia vento, vieni naufragio!

7° danza: le streghe recano rami d'albero, che danno al pubblico.

Macbeth – (Macbeth crede di combattere con Macdaff) Chi è, chi è che non è stato partorito da una donna? Voglio vedere se esiste! Di tutti ho schivato te solo. Vai via, sulla mia anima pesa troppo il sangue dei tuoi! Sprechi fatica, in me c'è una vita incantata, che non può cedere ad uno che sia stato partorito da donna.

Streghe – Disperati del tuo incanto, Macdaff fu tratto innanzi tempo con il taglio della vagina di sua madre.

Macbeth – Maledette le lingue che dicono questo! Non si creda più a questi demoni bugiardi, ci ingannano con discorsi a doppio senso, ci mantengono la promessa, e poi la rompono sulla nostra speranza.

Macbeth come se fosse stato colpito.

La vittoria porta in bocca il sapore sanguinoso della sconfitta.

Cade, muore. Macbeth viene portato via dalle streghe.

Voci fuori campo – Il mondo è libero! Il re è morto, viva il re!

8° danza : Viene acceso un fuoco, in teatro si può sostituire con una luce rossastra. le streghe danzano intorno. L'attore interprete di Macbeth si alza.

Macbeth – Brucio, brucio! Dove sono, dove siete tutti quanti, non vi vedo più! Siete tutti malati. Ho l'anima gelida, buia come un pozzo profondo. Che città è questa? Che paese è non lo conosco! Sono buono, ma qualcosa mi brucia e mi vuole cattivo. Questo sentimento mi soffoca, mi priva d'amore..., i miei occhi non piangono, le mie lacrime sono cristalli di ghiaccio. Eppure ci deve essere qualcosa di sbagliato in quello che fo. Antiche paure mi inseguono, affondano gli artigli nella mia carne, mi strappano la libertà. Il mio spirito è vuoto, la mia anima fredda. Brucio! Brucio! Ho freddo, ho freddo! Non sono più... (cade)

Dottore – Presto, presto! Prendiamolo, riportatelo a letto. Deve recitare soltanto, ma non va fatto parlare.

Voce fuori campo – Come sta?

Dottore – E' sconvolto. Spiriti maligni lo possiedono, gli sconvolgono il cervello, impedendogli il riposo.

Voce fuori campo – Non si potrebbe guarirlo? Strappando dalla sua memoria quel dolore che ha messo radici? Cancellare le angosce scritte nel cervello? Liberare l'anima dall'ingombro del cuore?

Dottore – Impossibile ormai il destino lo conduce per mano. Può soltanto rivivere all'infinito questo vortice, sconta la sua pena come in un girone d'inferno. Senza pace, ogni giorno, lo psicodramma del sonno: <<Vive, muore, rinasce: Macbeth>>.

**Fine**